

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La sicurezza europea

A più di venti anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, l'Europa non ha ancora ricevuto una sistemazione stabile. L'Unione Sovietica non ha ancora concluso un trattato di pace con la Germania. Le truppe americane sono ancora accampate in Europa occidentale, quelle sovietiche in Europa orientale. La Germania è sempre divisa in due, l'Europa anche. È una situazione che può diventare pericolosa. Essa è stata contenuta, sinora, dalla egemonia americana e da quella sovietica. Ma gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, pur conservando un forte potere sull'Europa, non hanno potuto impedire l'insubordinazione della Francia e della Romania. E nella misura in cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non riescono più ad imporre all'Europa il vecchio ordine post-bellico, forzatamente emerge il problema di crearne uno nuovo con una maggiore partecipazione degli Stati europei.

Allo stato dei fatti, questo ordine non può essere costituito che da un patto europeo garantito dagli Usa e dall'Urss. Ne segue che, presto o tardi, ci si arriverà, anche se le resistenze da vincere sono ancora forti. Di solito però non si tiene presente che ci si può arrivare con o senza l'unità politica dei paesi del Mercato comune, e che in ciò sta la vera alternativa. La prima cosa da osservare al riguardo è che il patto di sicurezza europea potrà rimandare alle calende greche la conclusione politica del processo di integrazione europea qualora venisse stipulato indipendentemente dalla stessa, ossia, per quanto riguarda i paesi membri delle Comunità, da ciascuno di essi separatamente. Va da sé che, per trattare come una unità, essi dovrebbero nel frattempo eleggere direttamente il Parlamento europeo e trasformare la Commissione in un governo federale. La seconda cosa da prendere in considerazione è invece quale possa essere il significato del patto nei due casi.

Il patto di sicurezza europea con un primo nucleo federale in Europa occidentale, ossia con la presenza di una entità statale europea di potenza virtuale non inferiore all'Unione Sovietica, e in grado di stabilire con gli Usa dei rapporti di equal partnership. Non è necessario spiegare i vantaggi a breve termine di questa soluzione. Ma è necessario spiegarne i vantaggi a medio e a lungo termine, ai quali generalmente non si pensa. Essi riguardano i paesi dell'Est europeo, che si troverebbero associati con una federazione appena costituita, ossia con una entità statale aperta, pronta ad accoglierli, e capace inoltre, grazie alla sua stessa esperienza, di avviare processi di integrazione economica e politica particolarmente efficaci.

La tendenza dei paesi dell'Est europeo verso gradi sempre maggiori di autonomia e di emancipazione dalla tutela sovietica, costretta oggi a uno sbocco nazionalistico dalla mancanza di un quadro federale europeo, si trasformerebbe nella tendenza alla partecipazione paritaria alla Federazione europea. Il problema tedesco, d'altra parte, non costituirebbe più un ostacolo, in quanto sarebbe possibile riunire i tedeschi senza ricostruire uno Stato nazionale tedesco. In conclusione, nascerebbe in Europa un ordine federale.

Il patto di sicurezza europea senza un primo nucleo federale. Secondo la recente dichiarazione dei paesi del Patto di Varsavia, esso dovrebbe promuovere: «lo sviluppo di relazioni di buon vicinato tra tutti gli Stati europei sulla base dei principi dell'indipendenza e della sovranità nazionale, dell'eguaglianza in diritto, della non ingerenza negli affari interni e della reciprocità dei vantaggi sulla base della coesistenza pacifica». In pratica, esso si tradurrebbe in una tardiva riedizione del concerto europeo, sotto il controllo esterno dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

Il suo significato balcanico traspare nel ruolo che l'Unione Sovietica attribuisce evidentemente alla Francia: quello di contenere la Germania nel quadro del blocco occidentale. Siamo di fronte a un gioco quadruplici: la Francia garantisce la Germania occidentale contro la Germania orientale, garantisce l'Unione Sovietica contro la Germania occidentale, mentre si vale degli Usa per impedire l'imperialismo sovietico, e dell'amicizia con l'Unione Sovietica per ricattare il protettore americano. Che cosa può significare, d'altra parte, per l'ordine democratico, la difesa della sovranità nazionale nel nostro tempo che è quello dell'economia inter-

nazionale? L'inferiorità del potere politico, a dimensione nazionale rispetto al potere economico a dimensione internazionale, e quindi lo sviluppo della tecnocrazia a scapito della democrazia. Questo è il bivio di fronte al quale si trova l'Europa.

In «Giornale del Censimento», II (luglio-agosto 1966), n. 7-8, e, in francese, in «Le Fédéraliste», VIII (1966), n. 2.